

Gazzetta del Sud 4 Novembre 2008

C'è la camorra dietro l'agguato ai cinque ragazzini

SECONDIGLIANO. La visione dei filmati registrati dalle videocamere a circuito chiuso di un centro commerciale, che documentano una rissa tra ragazzi avvenuta venerdì scorso, potrebbe imprimere una svolta alle indagini sull'agguato nel circolo ricreativo di Secondigliano dove, la notte tra sabato e domenica, sono stati feriti cinque minori. Una volta concluso il lavoro della polizia scientifica, infatti, potrebbe apparire assai più salda l'ipotesi di una spedizione punitiva organizzata in risposta a un violento litigio avvenuto davanti al centro Carrefour, lungo la Circonvallazione esterna di Casoria. Una pista che non esclude tuttavia il coinvolgimento della camorra: gli autori della sparatoria nel circolo ricreativo Zanzi Club di via Abate Desiderio sarebbero infatti legati alla criminalità organizzata. Ne sono convinti gli inquirenti della Dda di Napoli, i pm Paolo Itri, Cristina Ribera e Stefania Castaldi. Prende sempre più consistenza infatti la pista del coinvolgimento di un clan, anche se dovesse venire confermato il raid punitivo scaturito dalla rissa tra una ventina di adolescenti avvenuta il giorno precedente. Una megarissa esplosa per motivi banali tra ragazzi, nessuno dei quali probabilmente armato, che si dileguarono all'arrivo dei carabinieri. Nel litigio potrebbe aver avuto la peggio qualche rampollo di una famiglia di malavitosi che avrebbe quindi deciso di punire l'«affronto» con una terribile azione intimidatoria. Fra i cinque minori feriti, tutti in maniera lieve, c'è anche il nipote incensurato di un presunto affiliato a una cosca. Nel gruppo anche i tre nipoti del titolare del circolo, Salvatore Di Matteo, che ha precedenti per droga, e il nipote di un affiliato del clan camorristico dei Licciardi.

Resta in piedi, però, anche la pista della vendetta per uno sgarro maturato negli ambienti dello spaccio della droga.

Gli uomini del commando, secondo la squadra mobile, hanno agito in sella a due motociclette, e non avevano comunque intenzione di uccidere. A entrare in azione sarebbero stati in quattro, con i volti coperti da caschi e armati di due pistole calibro 9 e di una calibro 38, tutte armi di solito utilizzate dai sicari delle cosche. Del commando potrebbero aver fatto parte anche altri complici con compiti di copertura. Sono proprio lo spiegamento di forze e le modalità dell'azione (oltre al territorio, Secondigliano, insanguinato negli anni scorsi da una sanguinosa faida) a far apparire la sparatoria come un raid di inequivocabile matrice camorristica.

Sono stati intanto sottoposti a intervento chirurgico nell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli due dei ragazzini. A. R., di 12 anni, è stato operato alla gamba sinistra. Il proiettile gli ha trapassato la gamba provocando un danno vascolare. «L'intervento è andato bene, tra qualche giorno il ragazzo, ricoverato in chirurgia d'urgenza, potrà tornare a casa», riferiscono i medici. Anche l'intervento dell'altro

dodicenne, G. A., è andato bene. Il ragazzo è stato trattenuto in ortopedia. Una pallottola si era conficcata nel muscolo della gamba destra. Qualche altro giorno di degenza e anche lui farà ritorno a casa.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS